



IL RADUNO  
DI POMPEI

**UN PADRE RACCONTA COME HA RECUPERATO LA FEDE**

# «Grazie alle mie figlie sono tornato a credere»

di Antonio Sanfrancesco  
foto di Roberto Salomone





### UNA GIOIA CONTAGIOSA

La famiglia Mencarelli (da sinistra il papà Gianluca con Anna Claudia sulle spalle, la moglie Roberta con - nella carrozzina - il piccolo Pietro, e Andrea Vittoria) durante il pellegrinaggio delle famiglie svoltosi da Scafati a Pompei. Circa ventimila persone hanno riflettuto, pregato e camminato fino a raggiungere il santuario della Madonna.

## È STATA UNA DELLE TOCCANTI TESTIMONIANZE RESE AL PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE ORGANIZZATO A POMPEI DA RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO E DA ALTRE REALTÀ ECCLESIALI

**R**accontano che una volta **Giovanni Paolo II** incontrando un cardinale gli chiese quante volte al giorno leggesse il passo del Libro della Genesi in cui si narra che Dio «creò l'uomo a sua immagine; maschio e femmina li creò» (Gen 1, 27). Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana essere stata creata da Dio come maschio e come femmina. La differenza sessuale è l'*imprinting* divino della creazione. Oggi questa realtà, che fa parte dell'esperienza concreta di ognuno, è contestata, messa in discussione, attaccata da più parti.

«Se, però, non esiste la dualità di maschio e femmina come dato della creazione», ha detto **Benedetto XVI**, «allora non esiste neppure più la famiglia come realtà prestabilita dalla creazione». Ecco perché il **Pellegrinaggio nazionale delle famiglie** organizzato dal **Rinnovamento nello Spirito Santo** (RnS), in collaborazione con l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei e il Forum delle associazioni familiari e con il patrocinio del Pontificio consiglio per la famiglia, ha scelto proprio il passo del Genesi come tema dell'incontro di **Pompei** anche in vista del Sinodo di ottobre.

«Vogliamo ricordare», spiega **Salvatore Martinez**, presidente del RnS, «che la famiglia è viva, anche quando è attaccata dallo spirito di morte. La famiglia è e rimane un evento d'amore, un miracolo dello Spirito. Pertanto, ancor prima che dinanzi alla volontà degli uomini, la famiglia è chiamata a porsi sempre davanti alla volontà di Dio: da Dio è voluta, da Dio è stata creata e da Dio stesso è difesa ancora prima che dagli uomini e dalle loro leggi». Sulla stessa linea anche **Francesco**



**Belletti**, presidente del Forum famiglie: «Oggi», afferma, «alcuni vogliono introdurre una famiglia che non ha niente a che fare con l'uomo e con la donna e che non ha niente a che fare con l'accoglienza della vita. Il dibattito del nostro Paese è in una situazione di grande allarme perché sembra che l'uomo di oggi voglia inventare la famiglia e rifiuti la bellezza della natura della famiglia».

I dibattiti, sempre un po' noiosi, lasciano il tempo che trovano perché non vanno dritti al cuore. Nella sfida contro lo spirito del tempo occorrono testimonianze concrete, vive, speciali pur nella loro normalità. Come quella che all'incontro di Pompei ha portato la **famiglia Mencarelli** da Senigallia: papà **Gianluca**, 42 anni, mamma **Roberta**, 38, e i tre figli: **Andrea Vittoria**, 10, **Anna Claudia**, 6, e l'ultimo arrivato, **Pietro**, 10 mesi.

«**MI SEMBRAVANO DEI MATTI**». Lo Spirito, si sa, soffia dove vuole. E in casa Mencarelli arriva sotto forma di invito, da parte della mamma di un compagno di classe, ad Andrea Vittoria a partecipare a un incontro di preghiera in parrocchia. Un incontro carismatico per bambini. «Con il passare delle settimane», spiega Gianluca, «anche mia moglie fu "contagiata" da questa felicità, che diventava una vera e propria gioia "permanente"». Sulle prime, Gianluca è scettico, se non proprio ostile: «Mi sembravano dei matti, li prendevo in giro, soprattutto ero convinto che fosse solo una moda passeggera e che prima o poi sarebbe passato tutto».

Un giudizio negativo che, sorride ora Roberta, fa il paio con quello di **papa Francesco**, il quale al meeting del 1° giugno scorso, allo Stadio Olimpico di Roma, raccontò in che modo avvenne il suo primo incontro ➔



## ALLA VIGILIA DEL SINODO

## LE FAMIGLIE DAL PAPA, IL 4 OTTOBRE

Pregare insieme e testimoniare la bellezza, con tutte le sue contraddizioni, e la forza della famiglia. È questa l'opportunità offerta, nel tempo di grazia che stiamo vivendo in attesa del Sinodo su *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, dall'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei. Che risponde all'invito di papa Francesco nella sua lettera alla famiglia («Vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i padri sinodali e li guidi nel loro compito impegnativo») organizzando una serata di preghiera con il Santo Padre, **sabato 4 ottobre in piazza San Pietro dalle 18 alle 19.30**, aperta a tutti coloro che potranno e vorranno recarsi a Roma per sperimentare, come agli albori del concilio Vaticano II, quanto «è potente la preghiera» (cfr. Gc 5,16) (info: [www.chiesacattolica.it/famiglia](http://www.chiesacattolica.it/famiglia)). Per chi, invece, non potrà essere presente, una seconda modalità sarà di promuovere quella stessa sera su tutto il territorio italiano, nelle case, in parrocchia o a livello di comunità diocesana, **incontri dal tema *Accendi una luce in famiglia*** in cui invocare lo Spirito Santo e porre sulla finestra delle proprie abitazioni un lume acceso.



## PREGHIERA E UNITÀ PER SUPERARE LA CRISI

È quanto, in sintesi, ha indicato Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo (sopra, in alto a sinistra). A fianco: una veduta d'insieme del pellegrinaggio delle famiglie svoltosi sabato 13 settembre.



➔ con il Rinnovamento quand'era arcivescovo di Buenos Aires: «**Mi sembrava una scuola di samba. Non dividevo il loro modo di pregare.** Poi, conoscendoli ho capito il bene che fanno alla Chiesa. E così sono diventato assistente spirituale del Rinnovamento carismatico, che è una grande forza al servizio dello Spirito Santo».

«**MI MANCAVA QUALCOSA.**» La vita di Gianluca, nonostante la bella famiglia, il tenore di vita elevato, un lavoro remunerativo, si trascina nelle spire di un disagio interiore profondo. «Ero il "mitico Napo", gestore di un locale molto frequentato a Senigallia», racconta, «eppure qualcosa mancava alla mia vita. A casa non c'ero mai, mi dedicavo solo al lavoro e basta». La testimonianza semplice della moglie e dei figli lo contagia lentamente.

«All'inizio litigavo con Roberta, la loro lezizia quasi mi infastidiva», afferma, «poi scoppiò qualcosa nel mio cuore: avevo trovato Gesù Cristo non attraverso i compagni di cene e di bevute, ma attraverso la pazienza e

l'amore di mia moglie e l'affetto e la gioia delle mie piccole». Una fascinazione, per lui, non disgiunta da una certa sorpresa: «Cominciai a capire», racconta, «che non era una moda, né una forma di esaltazione: c'era qualcosa di diverso in questi cristiani! Il 31 dicembre, che storia!, questo gruppo di famiglie trascorrevva l'ultimo dell'anno insieme in adorazione eucaristica. Sentire le preghiere delle mie figlie e dei bambini e ragazzi colpì il mio cuore. Sentii il bisogno di confessarmi dopo anni e anni».

Per Gianluca, educato alla fede fin da piccolo ma smarritosi nel cammino della vita, cambia concretamente tutto: lascia la gestione del locale, anche a costo di guadagnare meno, e sceglie di fare il cuoco. «**Ora sono il cuoco ufficiale del "Giardinetto", la nostra comunità di preghiera**», dice, dove prepara da mangiare per i bambini che partecipano agli incontri carismatici.

Gianluca è ritornato alla fede grazie a loro, ai piccoli, e alle sue figlie. Una cosa originale. Normalmente accade il contrario... ●